

AMMINISTRAZIONE  
DELLA  
TENUTA DI PASCOLO E TREBBIO

Proprietà Cav. Luigi Agestinielli

COSTACCIARO  
(PROV. DI PERUGIA)



Corre Calzolari 12 Novembre 1920

Egregio Sig. Efram Bartoletti

Costacciaro

La vostra poco cortese lettera non avrebbe meritato risposta, ma attribuendo al sistema la mancanza di ragionevolezza non ne faccio colpa individuale.

Il mio diniego ai colani di allontanarsi dal podere, voi lo giudicate un modo di agire indegno avendo io accettato il nuovo patto colonico. - Io dico invece che è indegno ed incoerente il modo di agire vostro che vorreste la inosservanza del patto colonico da voi propo-  
quato, sostenuto ed imposto.

Negli anni passati io ho concesso ai colani di potersi allontanare dal podere nella stagione invernale non vigen-  
do alcuna legge o patto che ciò vietasse. Sorto il nuovo pat-  
to colonico io l'ho accettato e fatto scritto e la nostra di-  
sciplina di osservazione ci impone di osservarlo e farlo  
osservare fedelmente. E siccome io tengo fermo alla  
mia parola, ai miei impegni, alla disciplina, non  
posso accontentare all'allontanamento dal podere dei  
miei colani perché il nuovo patto escluso lo vieta.

Risulta ciò dagli art. 11 e 13 nei quali è detto  
"che il colono deve mettere il lavoro suo e della intera  
famiglia e non deve mai venir meno ai patti  
stabiliti circa l'impiego di tutte le braccia nella  
lavorazione del fondo."

Voi che siete a capo della Lega (giacché non l'è stata  
loro spiegato prima) fatevi ora comprendere bene

ai coloni l'Art. 11 del patto colonico e vedrete che ottemperando essi a quanto è prescritto di fare nel fondo, specie ri-  
guardo alla custodia degli alberi da frutto, delle viti,  
(vangatura, calpatura, scacchiatura, concimazione ecc)  
Segli feodi, delle strade ecc, non avranno la spes-  
cistaggine di chiedere di andare a lavorare altrove,  
cosa del resto in uso solo nel Territorio di Costaz-  
ciano salvo rarissime eccezioni.

Nel caso nostro speciale del colono Lorenzi  
io credo che il podere sia suscettibile di aumento di  
produttività con lavorazione più intensa, più razionale  
e più accurata (specie per il soprappiù) essendo un po-  
tere buono si a generi che a masto e nulla facendo  
io manco in forte, attrezzi ed altro per il massi-  
mo sviluppo dell'industria agricola secondo i siste-  
mi più moderni e raccomandati. Che se poi col  
soverchio crescere della famiglia il podere si è reso insufficiente,  
nessuna forza lega ad esso il colono che è libero provvedersi di  
un posto più grande.

Ma che tante cose sapete, tante ingerenze avete, tante brighe vi  
prendete, non potete di certo ignorare che per regola generale una  
famiglia colonica che assume la coltivazione di un  
fondo si impegna formalmente a vantarvi ed esservi  
vivamente al fondo stesso. Le successive mutate  
condizioni di famiglia, non disperano dagli  
obblighi dell'impegno, ma debbono consigliare al  
collocamento più conveniente della famiglia stessa,  
quando questamente si vuole tener fede ai propri  
impegni. Non pare anche a voi che ciò sia legale,  
giusto, equo ed onesto anziché indegno?

Conferma perciò il mio rimprovero e non ho altro  
da aggiungere. Saluti

Vostro  
R. Stivelli